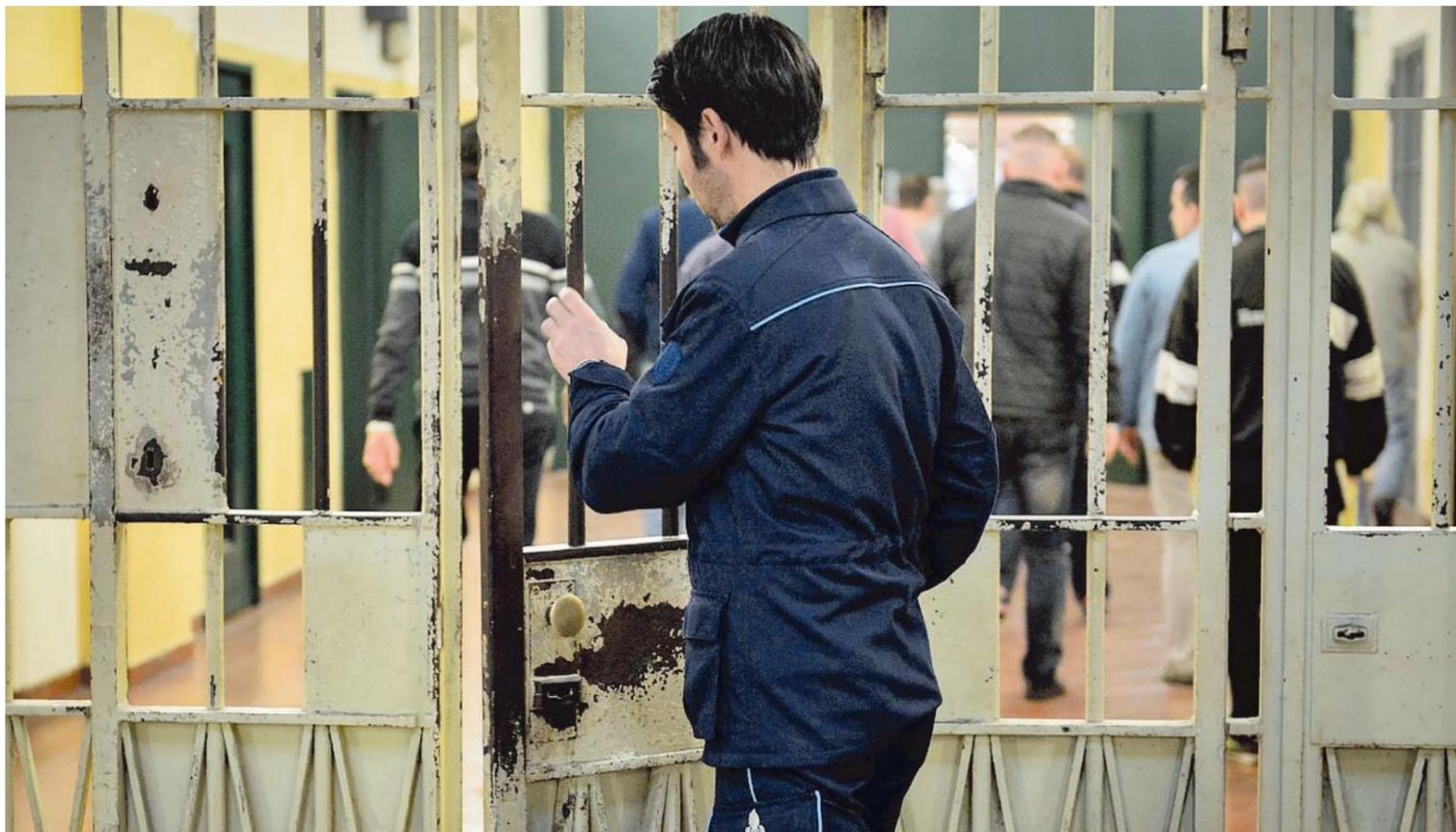


I protagonisti



Laforgia "Libertà e solidarietà i valori che dovranno guidarci"

di Antonella Gaeta

«Nessuno si salva da solo, perché ognuno è responsabile della vita degli altri. In questo sta l'essenza del diritto e, per quanto mi riguarda, della professione di avvocato», ribadisce il penalista e fondatore dell'associazione La giusta causa, Michele Laforgia.

Bari e gli avvocati, una tradizione accademica e professionale lunghissima e prestigiosa.

«Siamo nani sulle spalle di giganti, ma non cresciamo più, e non solo di numero. Abbiamo avuto, nell'università e nella professione, intellettuali veri, di un rigore e un acume imparagonabili. In questi giorni mi sono chiesto spesso cosa avrebbero detto dello stato di eccezione in cui ci troviamo. Per errore, ho sentito una signora sbraitare in televisione che ci vuole l'esercito, il coprifuoco, che dei diritti non c'importa niente, e anche il presidente della Campania minacciare i lanciafiamme contro i trasgressori. Ecco, sono certo che i nostri maestri avrebbero alzato la voce. Mai come in questo momento dobbiamo difendere il valore della democrazia e della libertà».

Non divide le restrizioni imposte dal governo?

«Al contrario, sono convinto che un'emergenza che mette in pericolo la vita di tutti noi, e in particolare delle persone più fragili, richieda misure straordinarie, magari un po' più chiare di quelle che si leggono nei decreti ministeriali in questi giorni. Non mi pare che vi siano alternative al contenimento della pandemia, anche al costo di sacrificare temporaneamente le nostre facoltà individuali. È un obbligo di solidarietà che promana dai principi fondamentali della

Costituzione. Ma dobbiamo stare attenti: perché un conto è sospendere eccezionalmente alcuni diritti per far fronte al pericolo del contagio, altro – tutt'altro – invocare la dittatura, buttare a mare il parlamento e accettare l'idea di un controllo permanente sulle nostre vite. Libertà e solidarietà sono valori inscindibili».

Come gestisce ora la sua professione?

«La giustizia è un servizio essenziale, che non può essere sospeso. Ma lavorare in questo periodo non è facile. In studio siamo poco meno di quaranta persone ed eravamo abituati a stare in gruppo, condividendo i clienti, i pasti, le ore libere. Per molti di noi era la prima casa. Adesso lavoriamo da remoto, per quanto possibile. E quando ci incontriamo, a distanza di sicurezza, con guanti e mascherine, non sappiamo se ridere o piangere. Ma andiamo avanti».

È preoccupato per la situazione nelle carceri?

«Molto. Dobbiamo essere grati a coloro che in carcere lavorano, soprattutto a Bari. Anche in tempi di emergenza, hanno avuto e stanno avendo un comportamento esemplare. È grazie a loro che un carcere gravemente sovraffollato come il nostro riesce a reggere, in questi giorni. Ma il problema è a monte. Per far fronte seriamente all'emergenza sanitaria dovrebbero essere scarcerati, in Italia, almeno 15 mila detenuti, ricorrendo alle misure alternative. Sarebbe possibile, perché il numero delle persone che devono scontare una pena breve e che non sono – o non sono più – pericolose è ancora più alto. Ma nel nostro sfortunato Paese non si può,

—“—
Dobbiamo essere grati agli operatori delle carceri, soprattutto a Bari: è merito loro se si contiene una situazione limite



**AVVOCATO
 MICHELE
 LAFORGIA
 HA 58 ANNI**

Apprezzo l'impegno del sindaco per affrontare l'emergenza e non dimenticare le persone più fragili costrette in casa

—”—

perché sulla pelle dei carcerati e della guardie penitenziarie – che corrono gli stessi rischi – si fa solo propaganda, blaterando di “certezza della pena”. Quasi tutti, senza sapere, e neppure immaginare, di cosa parlano».

La Puglia come sta gestendo l'emergenza?

«Apprezzo gli sforzi e vedo quello che va e quello non va. Ma non è il tempo delle polemiche. Quando sarà passata – perché passerà, prima o poi – dovremo aprire una riflessione seria sul nostro sistema sanitario pubblico, sulla necessità di garantire a tutti la vita e la salute, come recita la nostra Costituzione. Smettendo di pensare che i nostri ospedali siano aziende e che le persone costituiscano un costo che si può tagliare».

Da figlio di un memorabile sindaco, Decaro come sta gestendo il suo ruolo?

«Antonio è un uomo sincero, che vive un rapporto sentimentale con la città. Si sta dando da fare con grande impegno, con il suo staff e tutta la giunta. In particolare, Francesca Bottalico sta facendo un lavoro straordinario per le persone più fragili. Perché non dobbiamo dimenticare che restare in casa non è uguale per tutti: per alcuni è una rinuncia, per molti un dramma».

Riesce a fare una proiezione di futuro?

«Siamo un Paese strano e i meridionali lo sono ancora di più: quando siamo in difficoltà diamo il meglio di noi stessi. Succederà anche questa volta, e magari impareremo quanto è importante avere una guida politica credibile, competente e responsabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appello

Ragionevolezza, la vera arma di questa guerra

di Maria Laterza

Il mio contributo a questo spazio di riflessione è un appello alla ragionevolezza, farmaco già disponibile, di sicura efficacia per combattere la guerra contro il Covid-19. Qualche giorno fa ho pubblicato su un social le immagini di via Sparano deserta. Immagini desolanti ma anche prova del rispetto delle regole decise dal governo. Mi sarei aspettata che qualcuno, anche ricordando le lacrime del nostro sindaco di una decina di giorni prima, si commuovesse pensando al bel tempo passato oppure che qualcun altro fosse soddisfatto che almeno in centro le norme di disciplina fossero rispettate. Invece la maggioranza delle reazioni (non tutte per fortuna) sono state di stizza, con una pioggia di lamenti e accuse sui comportamenti nelle periferie e sul lungomare pieno di gente. Ho pensato che la cosa giusta era invitare i miei interlocutori a denunciare e a segnalare quanto accade alle autorità competenti, evitando di riempire i social di generiche accuse con il solo effetto di creare un'allarmante immagine di una città popolata da irresponsabili, che ci sono, ma sono una minoranza. Teniamo sotto controllo il meccanismo che tramuta ansia e paura nella antichissima ricerca del capro espiatorio. Abbandoniamo risentimenti, amplificati sui social, contro gli obiettivi più facili e vicini: chi cammina per strada senza mascherina (non obbligatoria), chi

L'autrice

Maria Laterza è nata a Bari. Libraia, è alla guida della storica libreria della casa editrice Laterza in via Dante



cammina con la mascherina ma cammina invece di stare a casa (forse deve andare a lavorare?), chi fa la sua corsetta solitaria, gli anziani che escono per fare la spesa (sono soggetti a rischio). Queste denunce solo virtuali non sono un "monito sociale", non funzionano con i menefreghisti, gli irresponsabili. Aumentano solo preoccupazione e tensione fra chi le regole già le rispetta. Non ridere, non piangere, non detestare, ma capire quello che ci sta succedendo, secondo l'invito del filosofo Spinoza: è quello che ragionevolmente possiamo e dobbiamo fare insieme. Da questa emergenza può nascere una nuova qualità dei rapporti fra le persone. Sfruttiamo questa opportunità e ne verremo fuori doppiamente vincitori: sani e salvi ma soprattutto donne e uomini migliori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Il flash mob Cuori sui balconi